

**IL CONTROLLO NELLE SOCIETA' E NEGLI ENTI**  
**Giuffrè Editore**  
**Rubrica IASB – Principi contabili internazionali IAS/IFRS**  
**a cura di Ambrogio Picolli**

**SIC 30 – Valuta di conto – Conversione dalla valuta di valutazione alla valuta di presentazione –**

**Premessa**

Il documento Standing Interpretation Committee – SIC 30 “Moneta di conto – Conversione dalla moneta di valutazione alla moneta di presentazione” è stato emanato nel maggio 2001.

Esso analizza la problematica che affronta un’impresa che, per ragioni di mercato, si trovi a dover convertire il proprio bilancio da una valuta di valutazione o funzionale in una valuta di presentazione.

I mercati finanziari hanno bisogno sempre più, di bilanci confrontabili e trasparenti e la valuta di presentazione rappresenta un elemento (uno dei tanti) indispensabile al raggiungimento di tali aspettative.

In conseguenza del processo di revisione dei principi IAS intrapreso dallo IASB il documento interpretativo SIC 30, come già avvenuto per SIC 19, è stato incorporato nel principio IAS 21, “Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere”.

Il principio IAS 21 sostituisce al concetto di “moneta di conto” quelli di valuta funzionale e di valuta di presentazione.

La valuta di presentazione è la valuta con la quale il bilancio viene presentato.

La valuta funzionale è, invece, la valuta dell’ambiente economico prevalente in cui opera l’impresa.

In sostanza IAS 21 dispone che l’impresa che predispone il bilancio non possa “scegliere” la valuta funzionale ma debba riferirsi all’ambiente economico prevalente, che di norma è quello in cui principalmente si generano e utilizzano le disponibilità liquide.

Per esempio, se un’impresa italiana produce auto di lusso esclusivamente per il mercato americano, la valuta funzionale sarà il dollaro, mentre la valuta di presentazione sarà l’euro.

Identico problema si verifica nella redazione del bilancio consolidato nel caso in cui una o più imprese consolidate utilizzino valute funzionali differenti (IAS 21.38).

Ancora il SIC-19.15 porta ad esempio il caso di un’impresa russa che utilizza il rublo russo quale valuta di valutazione e che converte poi il proprio bilancio in un’altra valuta, quale l’euro, a fini espositivi.

Nel prosieguo si cercherà di fornire indicazioni sulle modalità di conversione delle poste di bilancio da una valuta di valutazione o valuta funzionale (*functional currency*) a una valuta di presentazione (*presentation currency*) e conseguentemente l’informativa che deve essere fornita.

Si precisa infine che il termine *measurement currency* (moneta di conto secondo la nostra terminologia) utilizzato dal SIC 30 è stato sostituito nello IAS 21 dal termine *functional currency* in quanto ritenuto dallo IASB di uso più comune. Nel prosieguo pertanto sarà utilizzato quest’ultimo.

(Ambrogio Picolli)

***SIC 30 – Valuta di conto – Conversione dalla valuta di valutazione alla valuta di presentazione –***

---

SOMMARIO: **1.** Problema – **2.** Interpretazione – **3.** Informazioni integrative – **4.** Osservazioni finali.

---

**1. Problema** – Il SIC-19, “Valuta di conto – Valutazione e presentazione dei bilanci secondo quanto disposto dallo IAS 21 e 29”, divenuto anch’esso parte del principio IAS 21, considera la problematica di come un’impresa debba determinare la valuta da utilizzare nei propri bilanci e convertire il proprio bilancio da una valuta funzionale (*functional currency*) a una valuta di presentazione (*presentation currency*).

Esso richiede che il metodo di conversione impiegato non porti a una informativa che risulti incoerente con la valutazione delle poste di bilancio senza però specificare quale debba essere il criterio di conversione da applicare.

I problemi consistono quindi nel determinare:

- come le poste di bilancio debbano essere convertite da una valuta funzionale a una valuta di presentazione quando il bilancio è presentato in una valuta diversa dalla valuta funzionale individuata in base a quanto disposto dal SIC-19 e;
- quale informativa debba essere fornita sia quando il bilancio è presentato in una valuta diversa dalla valuta funzionale individuata in base al disposto del SIC-19 sia quando un’informativa aggiuntiva non richiesta dai Principi contabili internazionali è esposta in bilancio e in una valuta diversa da quella usata nella presentazione del bilancio (per facilitare alcuni utilizzatori).

**2. Interpretazione** – Il SIC-30 precisa che quando il bilancio è presentato in una valuta diversa dalla *functional currency*, e la valuta funzionale non è quella di un’economia iperinflazionata le attività e le passività di tutti i bilanci presentati (inclusi i dati comparativi) devono essere convertite al tasso di chiusura esistente alla data di ciascun bilancio presentato.

I costi e i ricavi per tutti i periodi presentati (inclusi sempre i dati comparativi) devono essere convertiti ai tassi di cambio esistenti alle date delle operazioni o al tasso che approssima gli effettivi tassi di cambio.

Le poste rappresentative del patrimonio netto, diverse dall’utile (perdita) d’esercizio che è incluso nel saldo dell’utile (perdita) accumulato, devono essere convertite al tasso di chiusura esistente alla data di ciascun bilancio presentato e tutte le differenze di cambio, risultanti dalla conversione, devono essere rilevate direttamente in una componente separata di patrimonio netto.

IAS 21 stabilisce che per convertire gli elementi di ricavi e costi è spesso utilizzato, più che altro per motivi pratici, un cambio che approssima i cambi alla data delle operazioni, quale ad esempio un cambio medio di periodo.

Tuttavia, se il cambio fluttua significativamente, l’impiego del cambio medio di periodo non è appropriato.

Quando il bilancio è presentato in una valuta diversa da quella funzionale ed è la valuta di un'economia iperinflazionata tutti gli importi (attività, passività, voci di patrimonio netto, ricavi e costi, inclusi i dati comparativi) devono essere convertiti al tasso di chiusura alla data del bilancio più recente, eccetto quando gli importi sono convertiti nella valuta di un'economia non iperinflazionata<sup>1</sup>; gli importi comparativi devono essere quelli presentati come importi dell'esercizio corrente nel bilancio dell'esercizio precedente (ossia quello non rettificato per variazioni successive nel livello di prezzo o variazioni successive nei tassi di cambio).

IAS 21.43 sottolinea poi che quando la valuta funzionale di un'impresa è quella di un'economia iperinflazionata, l'impresa deve riesporre il bilancio secondo quanto previsto dallo IAS 29 (*Informazioni contabili in economie iperinflazionate*) prima di applicare il metodo di conversione suesposto, ad eccezione degli importi comparativi convertiti in una valuta di un'economia non iperinflazionata.

Quando l'economia cessa di essere considerata iperinflazionata e l'impresa non riespone più il bilancio secondo quanto previsto dallo IAS 29, l'impresa deve utilizzare, come costi storici per la conversione nella valuta di presentazione, gli importi rideterminati al livello di prezzo alla data in cui l'impresa ha cessato di riesporre il bilancio a fini inflattivi.

Secondo l'interpretazione data da SIC 30.13 quando i bilanci sono presentati in una valuta diversa da quella funzionale le voci del netto (comprese quelle comparative) devono essere convertite allo stesso cambio applicato alle attività e passività, proprio in virtù del valore residuale che assume il netto patrimoniale.

Se tuttavia la valuta funzionale utilizzata non fosse quella di un'economia iperinflazionata gli importi rilevati nell'utile/perdita di periodo incluso nell'utile non distribuito (inclusi i dati comparativi) sono convertiti ai valori alla data dell'operazione (o al valor medio). La differenza tra questi importi e l'utile (perdita) netto di periodo alla data di chiusura è contabilizzato direttamente a patrimonio netto quale differenza di cambio.

**3. Informazioni integrative** – Quando il bilancio è presentato in una valuta diversa da quella funzionale, l'impresa deve precisare che la valuta funzionale riflette la sostanza economica degli eventi e le circostanze relative all'impresa, e indicare le informazioni richieste dal SIC-19 (ora incorporato in IAS 21). Nel caso in cui la valuta funzionale fosse quella di un'economia iperinflazionata, l'impresa deve segnalare anche i tassi di cambio di chiusura tra la valuta funzionale e la valuta di presentazione alla data di ciascun bilancio presentato, oltre all'informativa richiesta dallo IAS 29.

Nel caso in cui l'informativa aggiuntiva, anche se non richiesta dai principi contabili, venga esposta in una valuta diversa da quella utilizzata per il bilancio le imprese dovranno:

- identificare chiaramente tale informativa come supplementare per distinguerla dall'informativa richiesta dai Principi contabili internazionali;

---

<sup>1</sup> SIC 30 distingueva tra attività, passività e poste del netto da convertirsi al tasso di chiusura esistente alla data del più recente stato patrimoniale presentato e ricavi e costi di tutti gli esercizi presentati da convertirsi al tasso di chiusura esistente alla fine del più recente periodo esposto.

- indicare la valuta funzionale e il metodo di conversione usato per l’informativa aggiuntiva;
- indicare che la valuta funzionale riflette la sostanza economica degli eventi e dei fatti sottostanti all’impresa e che l’informativa aggiuntiva è fornita in un’altra valuta al fine esclusivo di agevolarne la comprensione; e
- indicare la valuta in cui l’informativa supplementare è esposta.

La dichiarazione è richiesta anche per il bilancio consolidato, salvo che per quelli in cui le valute funzionali utilizzate dalle imprese del gruppo e la valuta di presentazione coincidano e, nel caso in cui venga fornita l’informativa aggiuntiva, la valuta funzionale coincida con quella di presentazione.

Ai fini delle disposizioni informative nel bilancio consolidato, i riferimenti alla valuta funzionale devono essere fatti alla valuta funzionale della capogruppo.

Lo IAS 21 richiede alla consolidante l’utilizzo di alcune procedure di conversione del bilancio di un’impresa estera per l’incorporazione dello stesso nel proprio bilancio ai fini di consolidamento.

Lo IAS 21 permette il ricorso a un tasso di cambio medio di periodo che approssimi quello attuale.

I metodi usati da una impresa straniera per convertire gli importi dalla valuta funzionale a quella di presentazione per fini di consolidamento devono essere gli stessi utilizzati dalle imprese consolidate.

**4. Osservazioni finali** – Mentre il SIC 19 impostava la scelta della valuta funzionale sulla base della valuta di effettuazione delle operazioni, lo IAS 21 nell’incorporare SIC 30, ha preferito spostare l’enfasi sull’ambiente economico sottostante alla determinazione dei prezzi (nella scelta della valuta funzionale).

Ciò ha portato all’introduzione di dettagliati criteri (per un approfondimento dei quali si rimanda allo IAS 21) di scelta per l’identificazione dell’ambiente economico primario in cui l’impresa opera.

Per quanto riguarda infine il confronto con la normativa nazionale si sottolinea che nonostante il Principio contabile 26 (*Operazioni e partite in moneta estera*) abbia tratto ispirazione dallo IAS 21 a oggi esistono forti discrasie dovute, oltre che alla evidente necessità di coerenza del PC 26 al quadro normativo nazionale, alla forte evoluzione avutasi nell’ambito del principio internazionale.

Il testo di IAS 21 originario risaliva infatti al 1993.

(Fabio Chiesa)